

L'ANNATA VITICOLA 2016

Simone Lavezzaro, Albino Morando

Andamento climatico

La stagione 2016 è stata caratterizzata da un clima non eccessivamente caldo, ma con poche piogge in molte zone d'Italia, specie nel periodo estivo, prolungando tale tendenza sino alla raccolta dell'uva.

L'inverno ha portato poche nevicate anche nelle zone viticole del Nord, mettendo a rischio in alcuni casi la riserva idrica durante la stagione vegetativa. Per fortuna le temperature mai troppo elevate, ad eccezione di qualche punta massima specie a fine luglio-agosto, hanno preservato i vigneti del Settentrione da uno stress idrico divenuto

frequente negli ultimi anni. Carezza d'acqua, ma soprattutto temperature elevate si sono avute invece in diverse zone del Sud e sulle isole, dove la maturazione è stata molto rallentata a causa del blocco delle funzioni metaboliche avvenuto nella pianta come

risposta al secco eccessivo. Alcuni eventi piovosi si sono poi verificati nel corso della maturazione, ad esempio in Sardegna, non facendo altro che diluire i metaboliti accumulati nel grappolo e ritardando ulteriormente il periodo della raccolta, che per le varietà

più tardive si è protratta sino a fine ottobre. Il caldo non eccessivo ha altresì favorito quegli sbalzi termici tra giorno e notte, tanto importanti per l'accumulo di polifenoli ed aromi, portando a vini dal contenuto in alcol più che accettabile, ma soprattutto corredati da un equilibrio fenolico ed una ricchezza aromatica piuttosto rara nelle stagioni appena trascorse.

**Peronospora, Oidio, Botrite**

Le principali malattie crittogame hanno avuto un decorso piuttosto diverso in funzione della zona viticola di interesse. Molto spesso, salvo piccole eccezioni, le perturbazioni che condizionano la difesa fitosanitaria del vigneto, accomunano a grandi linee tutto il Nord Italia. Quest'anno invece si è assistito a forti differenze tra il Nord-Ovest e Triveneto. Nel primo caso, le poche piogge hanno rallentato i cicli biologici di *Plasmopara viticola* che, salvo i soliti sporadici avvistamenti di infezioni primarie poco significative, ha avuto seguito in rari casi verso fine giugno, quando ormai il grappolo risultava meno sensibile. Discorso diverso

per il Nord-Est, dove le abbondanti piogge occorse nel mese di maggio hanno favorito infezioni che si sono susseguite con cicli molto rapidi causando gravi danni in diverse zone del Veneto con perdite produttive per



alcune cv come Merlot stimabili dal 30 al 40% nel Trevigiano e fino al



15% nei vigneti intorno Padova.

P. viticola ha causato danni anche più a Nord, nella Provincia Autonoma di Trento, specie su cv. Teroldego e Merlot. Nella medesima zona sono stati segnalati

danni da botrite già a livello fiorale, piuttosto rari negli ultimi anni.

Come sempre l'oidio ha interessato con virulenza quasi tutte le zone d'Italia con attacchi precoci, continuati fino alla raccolta. Diverse avvisaglie di germogli a bandiera sono state segnalate al Sud, in Sardegna e persino nel Nord-Ovest specie su cv. Barbera.

Insetti e altre malattie

L'annata appena trascorsa non ha riservato particolari problemi di fitofagi. La tignoletta è stata segnalata, come sempre a macchia di leopardo, in vigneti del Piemonte, Emilia Romagna e in zone diverse del Sud Italia. In Sardegna alcuni vigneti hanno rilevato una presenza anomala di *Cryptoblabes gnidiella*.

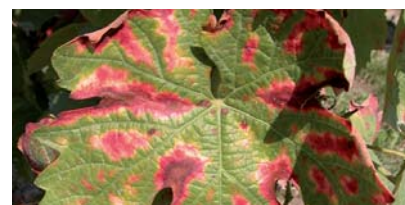


Cocciniglie in lenta diffusione sia sul litorale toscano, in alcuni vigneti del Nord-Ovest, Sicilia, Sardegna e, raramente, anche in Piemonte.

Danni da tripidi si sono segnalati al Sud su uva da tavola, associati a fioriture prolungate che ne hanno amplificato la gravità.

Cicaline sotto controllo in tutta Italia, per quanto in alcune zone del Piemonte si sia registrato un volo più consistente da parte di *Scaphoideus titanus*.

Riguardo virosi e fitoplasmosi, la situazione è da considerarsi stazionaria, per quanto Flavescenza dorata e Legno nero continuano ad interessare i vigneti del Nord-Ovest con una presenza media del 2-5% ma con punte che possono superare il 30% di piante sintomatiche.



Un incremento consistente si è registrato per il Mal dell'Esca in tutte le sue forme. Si sono infatti avuti molti casi di viti interessate dal colpo apoplettico e morte rapidamente, e altrettanti esempi di foglie tigrate, che hanno debilitato la pianta a diversi livelli, limitando la produzione sia in quantità che in qualità.

S. Lavezzaro, A. Morando
VitEn - info@viten.net